

Scandalo a Campo Vallemaggia

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 4

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132697>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Scandalo a Campo Vallemaggia

A proposito delle difficoltà che ancora incontra l'architettura moderna anche in Ticino, illustriamo il caso di Campo Vallemaggia, dove Roberto Briccola ha progettato una piccola casa di vacanze per due coniugi ginevrini. Il progetto ha suscitato un vero e proprio scandalo, e il Municipio (assediato dagli oppositori) non ne ha autorizzato la costruzione, anche se Briccola ha già realizzato lì vicino un'altra casa egualmente «scandalosa», e anche se la Commissione cantonale per le Bellezze naturali ed il paesaggio li ha approvati entrambi. Di seguito il breve testo di Sandra Giraudi argomenta il parere positivo della stessa Commissione.

La colpa di questo progetto è di essere «moderno» (modus hodiernus), cioè concepito secondo i modi, le tecniche, la cultura di oggi. Il piccolo parallelepipedo è interamente di legno, e persino di questo (tra l'altro) viene accusato nei ricorsi presentati. Ha il tetto piano, con una terrazza in aggetto che orienta la casa verso la vista più spettacolare. Questa scelta di orientamento dell'edificio, come Briccola sostiene giustamente, costituisce una rinnovata e interessante interpretazione del più antico orientamento costituito dalla direzione delle falde. Gli scandalizzati e gli oppositori sono sempre i soliti, quelli che negano legittimazione alla cultura moderna, ritenendola inferiore a quelle del passato. Sono inconsapevoli delle risorse e delle conoscenze del loro tempo, non vivono il loro tempo, camminano con la testa rivolta indietro. I loro appelli al «rispetto della natura» e al «rispetto della tradizione» sono incolti, privi di mediazioni culturali: l'emozionante paesaggio «naturale» di Campo è profondamente antropizzato come tutti i paesaggi degli insediamenti alpini, ed è più artificiale di altri, se è vero che la frana su cui è costruito il villaggio ha rallentato la sua corsa in virtù di importanti interventi di ingegneria idraulica. E così pure l'appello alla tradizione risulta fuor di luogo: qualsiasi osservatore degli insediamenti alpini sa che gli chalet, che costituiscono la soluzione abitativa di maggiore successo turistico, sono imitazioni degli edifici rustici dalle proporzioni così abnormi da avere in comune con essi soltanto la forma a falde del tetto. La casa di Briccola è, invece, un piccolo segno colto. Auspichiamo che il Municipio di Campo Vallemaggia resista ai condizionamenti, riconsideri il suo orientamento e decida di non vietare l'architettura moderna. (A.C.)

Rispettare in silenzio

Sandra Giraudi

Costruire fra le montagne implica più che mai la comprensione del delicato legame tra architettura e territorio. Questa relazione viene quotidianamente confusa fra rotocalchi di immagini tradizionali, inconsapevoli caricature che compromettono verità profonde. La risposta più sincera al paesaggio della montagna è la semplicità, la ricerca di forme e materiali puri, come da sempre avviene. Le costruzioni sono dettate dal loro uso più diretto, sottomesse alla forza della natura. La storia, nei suoi diversi episodi, ha tradotto questa semplicità in espressioni diverse, giuste in relazione a ogni tempo. Roberto Briccola rispetta il valore della semplicità. Ha risposto al paesaggio attraverso un'architettura modesta che si inserisce con armonia nel contesto montano proprio per il minimalismo architettonico delle sue componenti, dalle proporzioni al materiale. Il volume ha misure simili alle costruzioni locali. Il legno è del luogo. La medesima correttezza emerge nella voluta distanza fra la costruzione e il suolo, un segno di riguardo. Il tema della casa è tradotto in un singolo volume dove elementi quali tetto o zoccolo diventano secondari e non s'identificano per la loro funzionalità più scontata, una funzionalità che oggi ha più risposte rispetto al passato. La scelta di posarsi nel luogo con un unico oggetto, una sola entità non scomponibile, diventa dominante. La prima casa costruita, un compatto volume senza eccezioni, s'identifica direttamente con questa volontà e non domanda altro che la propria autonomia. Il secondo progetto reagisce a impulsi esterni e presenta un corpo articolato ma sempre unitario. L'atteggiamento progettuale di Roberto Briccola segue un filo conduttore coerente per il nostro tempo. Le sue case alpine sono reinterpretazioni di valori sempre esistiti. Proprio questo atteggiamento va difeso rispetto a una società non ancora pronta a distinguere l'anima dalla maschera che la cela.

L'architettura di Roberto Briccola non compromette e non modifica il paesaggio, lo rispetta in silenzio.

Progetto di casa unifamiliare a Campo Vallemaggia

Roberto Briccola

Il piccolo edificio a pianta quadrata (5.3 x 5.3 m), richiamo planimetrico di forma e dimensioni dei rustici della zona, si colloca, rispetto dell'orografia esistente, laddove il terreno presenta l'unica e ridotta superficie pianeggiante. Allo scopo di eludere la presenza dell'edificio prospiciente, la piccola casa unifamiliare si sviluppa in verticale, garantendo in tal modo, dal soggiorno posto all'ultimo piano, la vista sul magnifico paesaggio di Cimalmotto.

Fatta eccezione per le fondazioni in calcestruzzo armato, il nuovo edificio sarà realizzato completamente in legno: dalla struttura portante, composta da travature di abete, al rivestimento interno di pareti, pavimenti e soffitti in pannelli a tre strati di abete, fino al rivestimento esterno delle facciate in tavole di larice. I serramenti saranno muniti di vetri isolanti. La pavimentazione del posteggio lungo la strada di accesso sarà realizzata con materiale filtrante. (R. B.)

